

TESTATA: L'Unità
DATA: 30/08/2002
PAGINA: 01 segue 31

TITOLO: L'aereo di De Bosis e la Casa dell'Ignoranza

AUTORE: Sylos Labini Paolo

TESTO:

Caro direttore, ho seguito gli attacchi calunniosi che ti sono stati rivolti dalla "Padania" e da "Il Giornale". Ti definiscono il «professor San Paolo» per la cattedra da te coperta per molti anni alla Columbia University di New York, che era stata finanziata dall'Istituto San Paolo di Torino. I poveretti, livello di cultura zero, come la tolleranza per i ladruncoli che invece è massima per i ladroni, i poveretti, dicevo, non sanno che nelle Università americane è assai frequente indicare il nome del finanziatore. Gaetano Salvemini a Harvard ricopriva la cattedra di Storia contemporanea istituita da una grande attrice americana, Ruth Draper, che era stata fidanzata di Lauro de Bosis, allievo di Salvemini. Segue dalla prima. Come fanno le persone di cultura maggiore di zero, de Bosis, angosciato per il fascismo al principio degli anni Trenta decise di rivolgere un appello a Vittorio Emanuele III esortandolo a mandare via Mussolini per salvare l'Italia e la stessa monarchia. Per dare la massima risonanza all'appello - scrivo questo per i lettori - ne fece stampare molte copie, si procurò un piccolo aereo, imparò a guidarlo, partì da un campo vicino Nizza, volò verso Roma e gettò le copie, specialmente nell'area di Trinità dei Monti e Piazza di Spagna, poi cercò di tornare alla base, ma non ci riuscì: molto probabilmente cadde in mare, perché l'aereo aveva un'autonomia limitata. Lui era consapevole di correre un rischio elevato, tanto che, prima di partire, spedì un lungo articolo a tre giornali europei. Poco più di dieci anni fa quell'articolo fu pubblicato in un libretto, in Italia, col titolo «Storia della mia morte», il libretto conteneva anche uno scambio di lettere col suo maestro, Salvemini, il quale aveva cercato di dissuaderlo perché giudicava, giustamente, quel progetto come rischiosissimo. De Bosis replicava: a quale altra forza politica posso rivolgermi? Da molti fu considerato un pazzo, ma se il piccolo re gli avesse dato retta, forse avrebbe salvato l'Italia, evitando anche il patto con Hitler e la sciagurata partecipazione alla Seconda guerra mondiale, e forse avrebbe salvato con l'onore, anche la monarchia. No: de Bosis non era un pazzo. Caro Furio, come ricordi ho avuto il piacere di conoscerti personalmente alla presentazione pubblica del libretto di Lauro de Bosis. Probabilmente tu sai che, in anni diversi, Romano Prodi ed io, fra gli altri, siamo stati chiamati a insegnare, per un quadrimestre, a Harvard alla cattedra di Gaetano Salvemini, ribattezzata "History of Italian Civilization" e in parte rifinanziata (l'inflazione bellica aveva ridotto il potere d'acquisto dei titoli americani) dalla Fondazione Agnelli e da un gruppo di imprenditori pugliesi - come sai bene, Salvemini era pugliese. Allora anche Prodi, anch'io, siamo stati un po' servi del teatro americano, della Fiat e degli imprenditori mafiosi? O no? Cordialmente